



Gestione della pesca nell'UE





La politica comune della pesca

I pesci ignorano le frontiere nazionali. Per questo dobbiamo gestire le nostre risorse ittiche a livello di Unione europea. La politica comune della pesca costituisce il quadro entro il quale gestire la pesca comunitaria, sia all'interno che all'esterno delle acque dell'Unione.

L'obiettivo è definire un sistema razionale per gestire le risorse ittiche che protegga gli stock ittici e salvaguardi il futuro dell'attività di pesca per le generazioni che verranno.

La gestione della pesca deve evolvere continuamente per adeguarsi sia allo sviluppo naturale delle risorse che all'influenza dell'uomo. L'aumento della capacità di cattura delle flotte di pesca e l'impatto ambientale dell'attività industriale hanno avuto un'incidenza notevole sugli stock ittici. Inoltre, ad ogni ampliamento successivo dell'Unione europea, la flotta comunitaria è cresciuta e la superficie delle acque comunitarie è aumentata. Dalla sua nascita, nel 1983, la gestione della pesca nell'ambito della politica comune della pesca ha dovuto adattarsi continuamente a circostanze in costante mutamento.

L'ultima revisione della politica comune della pesca, la cosiddetta «riforma 2002», era ambiziosa. Le caratteristiche salienti dell'odierna politica comune della pesca sono:

- una politica di conservazione per la gestione razionale delle nostre risorse ittiche e delle attività della nostra flotta di pesca;
- una politica di controllo volta all'applicazione efficace e armonizzata delle norme attraverso una maggiore collaborazione tra Stati membri;
- una politica strutturale che fornisca aiuti economici per aiutare il settore a restare competitivo;
- una politica esterna che consenta alla Comunità di essere attiva nella gestione delle risorse ittiche al di fuori delle proprie acque;
- una politica di buon governo che garantisca un maggiore coinvolgimento di tutte le parti interessate nella formulazione della politica comune della pesca.

La DG Pesca al servizio della politica comune della pesca

Quest'opuscolo spiega come viene gestita la politica comune della pesca a livello di Unione europea. Il servizio della Commissione responsabile è la direzione generale Pesca, una squadra di 290 elementi provenienti dai contesti professionali più svariati come biologia marina, architettura navale, economia, scienze politiche e scienze veterinarie.

Questi funzionari gestiscono la politica comune della pesca consultando tutte le parti interessate. Una serie di comitati tecnici, che rappresentano le amministrazioni degli Stati membri, la comunità scientifica, il comparto e i consumatori, si esprime in merito a tutte le questioni che riguardano la gestione della pesca nell'Unione europea.

Le proposte della Commissione relative alle norme applicabili alla pesca si basano sui pareri scientifici più recenti forniti da organizzazioni internazionali indipendenti come il Consiglio internazionale per l'esplorazione del mare, il principale organo scientifico per l'Atlantico settentrionale. Le proposte vengono discusse e talvolta emendate in sede di Consiglio dai ministri per la pesca nazionali prima della loro adozione. Il Parlamento europeo è anch'esso consultato.

Nell'ambito della Direzione «Politica di conservazione», una squadra composta da vari esperti monitora lo stato degli stock ittici e propone misure per salvarli. La gestione della capacità della flotta e la protezione dell'ambiente marino sono parte integrante della politica di conservazione, al pari della promozione della ricerca scientifica nel campo della pesca.

Le discussioni internazionali fanno parte della vita quotidiana dei negoziatori della Direzione «Relazioni esterne», i quali si occupano dell'attività di pesca al di fuori delle acque comunitarie e di questioni commerciali internazionali. Una piccola squadra, prevalentemente costituita da esperti legali ed economisti, gestisce l'organizzazione dei mercati dei prodotti della pesca all'interno dell'Unione europea.

La Direzione «Politica strutturale» sovrintende ai programmi di investimento dei singoli Stati membri nel quadro dello Strumento finanziario di orientamento della pesca, che offre sostegno economico al settore comunitario. Di questo compito si occupa specificamente una squadra interdisciplinare di esperti in scienze ed economisti, che affronta anche le questioni relative all'acquacoltura, campo che riveste un'importanza crescente nell'ambito della politica comune della pesca.



Circa 25 ispettori della pesca accompagnano gli ispettori nazionali nelle missioni di controllo e prendono parte alle campagne di monitoraggio in alto mare. Essi operano in stretta collaborazione con il servizio preposto al controllo e al rilascio delle licenze, presso il quale esperti legali esaminano richieste di licenze di pesca e coadiuvano gli Stati membri in materia di applicazione delle norme. Gli esperti legali analizzano gli aspetti giuridici delle proposte ed esaminano gli aiuti di Stato nel settore della pesca, avviando peraltro procedimenti legali contro gli Stati membri che non assolvano il proprio dovere di applicazione delle norme.

Lo stretto rapporto di collaborazione tra la DG Pesca e gli altri servizi della Commissione (Ambiente, Sviluppo, Politica regionale, Salute e tutela dei consumatori, Ricerca) è garanzia di coerenza nelle norme proposte e le azioni intraprese nei diversi campi delle politiche.



TAC e contingenti di pesca

ZONE DI PESCA (CIEM)

I	Mare di Barents	VIa	Scozia occidentale (stock di Clyde)	VIIIa	Bretagna meridionale
IIa	Mare di Norvegia	VIb	Rockall	VIIIb	Guascogna meridionale
IIb	Spitzberg e isola degli Orsi	VIIa	Mare d'Irlanda	VIIIc	Spagna settentrionale e nord-occidentale
IIIa	Skagerrak e Kattegat	VIIb	Irlanda occidentale	VIIIId	Guascogna centrale
IIIb	Sund	VIIc	Porcupine Bank	VIIIe	Guascogna occidentale
IIIc	Belts	VIIId	Manica orientale	IXa	Costa portoghese
IIId	Mar Baltico	VIIe	Manica occidentale	IXb	Portogallo occidentale
IVa	Mare del Nord settentrionale	VIIIf	Canale di Bristol	X	Azzorre
IVb	Mare del Nord centrale	VIIg	Irlanda sud-orientale	XII	Azzorre settentrionali
IVc	Mare del Nord meridionale	VIIh	Little sole	XIVa	Groenlandia orientale
Va	Islanda	VIIj	Great Sole	XIVb	Groenlandia sud-orientale
Vb	Isole Feroe	VIIk	Great sole occidentale		



La politica di conservazione: obiettivi di gestione a lungo termine

Nei mari e negli oceani del nostro pianeta, i pesci non abbondano come in passato. Ciò è in parte dovuto al fatto che la pesca sottrae al mare troppi pesci, lasciandovi una popolazione adulta troppo esigua per la riproduzione e il ripopolamento degli stock. Oggi, la stessa sopravvivenza di molti stock ittici, come il merluzzo del mare del Nord, notevolmente depauperati, è a rischio.

Pareri scientifici indipendenti

La massima priorità della «riforma 2002» della politica comune della pesca è stata l'inversione di questa tendenza modificando il modo in cui vengono gestite le nostre attività di pesca. Le misure annuali vengono sostituite da strategie a lungo termine. Sulla base di pareri scientifici indipendenti, i biologi propongono obiettivi a lungo termine di ripopolamento di una serie di stock ittici minacciati, elaborando altresì proposte in merito alle quantità di pesca che i pescatori sono autorizzati a pescare senza compromettere il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Limitare le quantità di pesca che i pescherecci sono autorizzati a sbarcare è solo un modo per proteggere gli stock ittici. Tra gli altri, vi è anche la limitazione dei giorni che un peschereccio può trascorrere in mare o la chiusura di zone dove si assembrano il novellame o i pesci adulti per la riproduzione. I regolamenti possono anche riguardare l'utilizzo di determinati attrezzi da pesca, le dimensioni delle maglie delle reti e le dimensioni minime per lo sbarco dei pesci.

La passata esperienza dimostra che il tentativo di limitare le catture non può, da solo, salvare gli stock ittici dal depauperamento se l'attività di pesca è troppo intensa. Lo sviluppo tecnologico delle attrezzature da pesca ha portato la capacità di cattura delle flotte di pesca ad un livello troppo elevato per le risorse ittiche disponibili. L'unità «Gestione delle flotte» collabora con gli Stati membri per ridurre la loro capacità attraverso un controllo rigoroso delle norme che limitano i nuovi ingressi nelle flotte di pesca ed incentivi economici per l'eliminazione permanente di pescherecci. Le sovvenzioni pubbliche per la costruzione di nuovi pescherecci cesseranno nel dicembre 2004.

Coinvolgimento di tutte le parti interessate

La gestione della pesca a livello di Unione europea coinvolge nel processo decisionale tutte le parti interessate. Pescatori, trasformatori, allevatori, consumatori, nonché gruppi per la salvaguardia dell'ambiente e lo sviluppo, sono tutti rappresentati all'interno del Comitato consultivo per la pesca e l'acquacoltura e hanno voce in capitolo sulle proposte della Commissione. Inoltre, vengono organizzati workshop regionali su specifici stock ittici e zone di pesca. La «riforma 2002» ha potenziato il coinvolgimento di tutte le parti in causa prevedendo consigli consultivi regionali che riuniscano pescatori, amministratori ed esperti interessati ad una specifica regione di pesca dell'Unione europea (per esempio, il mare del Nord o il Mediterraneo) al fine di promuovere il dialogo e la comprensione tra tutte le parti interessate alla gestione della pesca.



La dimensione internazionale

Quando un paese aderisce all'Unione europea, la Comunità rappresenta gli interessi del settore della pesca del paese in questione sulla scena internazionale. I funzionari della Commissione negoziano accordi bilaterali di pesca con paesi terzi e difendono gli interessi della Comunità presso organizzazioni internazionali responsabili della gestione della pesca in alto mare o presso organismi internazionali quali l'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) o l'Organizzazione mondiale del commercio.

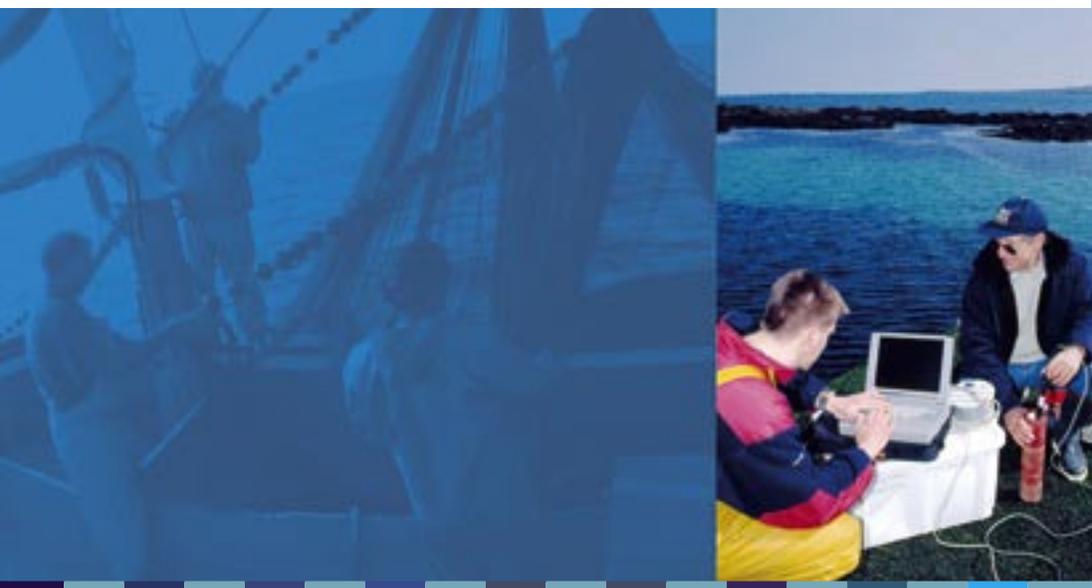
La Comunità è membro attivo di molte organizzazioni internazionali per la gestione della pesca che promuovono la collaborazione multilaterale e guidano la lotta alla pesca illegale in tutto il mondo. In tale ambito, essa concorda misure comuni di gestione della pesca con nazioni a vocazione marittima sue omologhe e si adopera continuamente per rafforzare il controllo e l'applicazione delle norme in alto mare.

Tradizionalmente, molti pescherecci appartenenti alla flotta di pesca europea operano in acque extracomunitarie. Per garantire continuità a questa flotta, la Comunità stipula accordi bilaterali di partenariato con paesi terzi, accordi che stabiliscono uno stretto rapporto di collaborazione tra l'Unione europea e il paese terzo in questione in virtù del quale i due partner collaborano al conseguimento degli obiettivi di sviluppo del settore di pesca locale e alla gestione razionale delle risorse ittiche nelle acque del paese terzo.

Gli aiuti economici

Qualunque settore dell'attività economica deve continuamente adeguarsi ad un mercato in costante evoluzione. Negli ultimi decenni, per restare competitivo, il settore della pesca, vista la sua dipendenza da una risorsa naturale preziosa e fragile, ha dovuto adeguarsi a condizioni in rapido mutamento. Per sostenere tale processo di cambiamento, l'Unione europea stanZIA aiuti economici nel quadro dello Strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP).

Gli aiuti concessi nell'ambito dello SFOP possono essere erogati a imprese di trasformazione, allevamenti acquacoli che abbiano bisogno di aiuto per conformarsi alle norme comunitarie in materia di condizioni igienico-sanitarie, pescatori che intendano migliorare la sicurezza a bordo delle proprie imbarcazioni o organizzazioni di produttori che adottino misure per equilibrare l'offerta di pesce da parte dei loro aderenti e la domanda del mercato. Parimenti si possono ottenere finanziamenti per creare infrastrutture nei porti di pesca e realizzare progetti di sostegno alle attività di pesca artigianali.



I funzionari degli uffici della DG Pesca e le autorità degli Stati membri collaborano per definire programmi di investimento nell'ambito dello SFOP, controllarne l'attuazione e, ove necessario, rivederne gli obiettivi. I programmi di sviluppo della pesca devono contribuire allo stato di salute economica globale dello Stato membro interessato. Pertanto, i funzionari degli uffici nazionali valutano regolarmente l'efficacia del supporto comunitario al settore della pesca.

L'efficacia del controllo e dell'applicazione delle norme

Spetta agli Stati membri applicare le norme della politica comune della pesca. Essi devono offrire servizi di controllo nazionali, organizzare ispezioni e comminare sanzioni appropriate ai trasgressori. Poiché la Commissione è tenuta a garantire che le normative comunitarie siano applicate in maniera corretta, gli esperti legali della DG Pesca verificano se gli Stati membri assolvono i rispettivi obblighi in questo campo e avviano procedure di infrazione contro quelli che risultano inadempienti.



In qualunque fase «dal peschereccio al banco di vendita», ossia dalla cattura allo sbarco, alla commercializzazione, al trasporto e alla vendita dei prodotti ittici, si applica una serie di norme. Per esempio, i pescherecci devono essere dotati di apparecchiature di sorveglianza satellitare in modo da poterne stabilire e verificare la posizione in qualsiasi momento. All'altra estremità della catena, i prodotti ittici in vendita devono essere etichettati con informazioni relative ai nomi dei prodotti, al tipo di produzione (cattura o allevamento) e alla loro provenienza.

Collaborazione internazionale

Circa 25 ispettori comunitari coadiuvano gli ispettori nazionali nei compiti di controllo, in tutta l'Unione europea, sia a bordo di aeromobili o imbarcazioni di ispezione sia a terra, per garantire l'equità dell'applicazione delle norme. Nondimeno, tale compito resta impegnativo e i pescatori continuamente chiedono maggiore omogeneità nelle procedure di applicazione delle norme e nelle sanzioni comminabili in caso di trasgressione. La «riforma 2002» ha introdotto una serie di misure per armonizzare maggiormente il controllo e intensificare la collaborazione tra Stati membri in maniera che i pescatori possano contare su un'applicazione delle norme che rispetti ovunque gli stessi standard.

Per potenziare la collaborazione a livello comunitario e rendere più efficace il controllo delle attività di pesca, è prevista la creazione di una specifica agenzia comunitaria di ispezione delle attività di pesca, agenzia che svolgerà un ruolo determinante al fine di rendere più omogeneo il controllo nell'intera Unione. Le sue squadre di ispezione multinazionali creeranno fiducia in un'applicazione omogenea delle norme della politica comune della pesca.

La direzione generale Pesca è una delle 35 suddivisioni principali della Commissione europea e con esse condivide una cultura di servizio ai cittadini dell'Unione, che si riflette nell'impegno profuso per salvaguardare il futuro del settore della pesca comunitario.

Per ulteriori informazioni sulla politica comune della pesca, consultare il sito internet:

<http://europa.eu.int/comm/fisheries>

Contattare:

Commissione europea

DG Pesca

Unità «Comunicazione e informazione»

B-1049 Bruxelles

Belgio

E-mail: fisheries-info@cec.eu.int

ISBN 92-894-7205-7



9 789289 147205 0



Ufficio delle pubblicazioni

PubOffice.eu.int